

Sintesi dei risultati del sottoprogetto 1 (SP1)

Il sottoprogetto 1 (da ora in avanti SP1) aveva il compito di far luce, nel miglior modo possibile, sui casi di abuso sessuale accaduti e su quelli sospetti, di esaminare il comportamento dei responsabili nella diocesi di Limburg e di elaborare delle proposte correttive. Il team SP1 è composto da professionisti esterni e indipendenti: due giudici (un presidente del tribunale distrettuale non più in servizio e un giudice del tribunale regionale superiore di Francoforte sul Meno non più in servizio) e una psicologa, specializzata in terapia del trauma.

Questi hanno visionato immediatamente i relativi fascicoli personali ed eventuali fascicoli speciali (per esempio, gli *acta secreta*). Anche le vittime sono state coinvolte nel lavoro di rielaborazione per quanto possibile e voluto dagli stessi.

Tutti i casi sono stati esaminati secondo uno schema unitario che comprende i seguenti punti: (a) carriera dell'accusato, (b) comportamento da religioso e quello durante il periodo in seminario, (c) situazione dell'abuso – manchevolezze, (d) conseguenze per le vittime, (e) strutture che favoriscono l'abuso – reazioni – comportamento errato delle istituzioni (f) deduzioni.

Tutti gli accusati sono noti per nome e cognome e compaiono, per ragioni legali, sotto pseudonimo nella relazione finale pubblicata; solamente vescovi, vicari generali, funzionari del personale eccetera, ovvero coloro che rivestito funzioni decisionali importanti sono chiamati per nome.

In totale sono stati ispezionati 46 casi che risultano agli atti nel periodo fra il 1946 ad oggi. In un quarto dei casi viene descritto un pesante abuso da parte di un prete per un lungo periodo. In tre casi sono venuti alla luce in misura eguale abusi su bambine e bambini. In due terzi dei casi noti erano coinvolti minori di sesso maschile. Presso quattro di sei accusati la procura della repubblica ha recentemente rinvenuto nei loro computer materiale pedopornografico. I membri di SP1 ritengono che non tutti i casi siano venuti alla luce.

In 17 casi i misfatti sono stati resi noti dalle vittime solo dopo la morte dell'accusato, e questo soprattutto dopo il 2010. Nei corrispondenti fascicoli personali non c'era però alcun riferimento né a un possibile abuso sessuale né a un comportamento dell'accusato che destasse sospetto. In alcuni fascicoli si sono trovati accenni a possibili ulteriori vittime. 24 degli accusati sono deceduti. L'accusato più anziano è nato quasi 130 anni fa. Circa due terzi degli accusati aveva più di 40 anni al momento della scoperta degli abusi.

Nessuno degli accusati ancora in vita, ai quali SP1 ha scritto, si è messo in contatto con il team. Anche in questo si manifesta una carente assunzione di responsabilità per i fatti.



In almeno un caso c'è stato un evidente riferimento a un abuso sessuale inflitto durante l'infanzia da un familiare.

Alcuni degli accusati sono stati descritti come persone calme, operose, di grandi qualità. In due casi gli accusati godevano di grande prestigio nella popolazione e avevano ricevuto la croce federale al merito. In circa un terzo dei fascicoli sugli accusati non si è trovato riferimento alcuno a tratti caratteriali. Nessuno degli accusati sembra rendersi conto della dimensione dell'abuso inflitto. In due casi, secondo gli atti, sono state presentate le scuse alle vittime. In un caso è stato dato rilievo alla condizione mentale dell'accusato. Dagli atti emerge in tutti gli accusati la mancanza di provare empatia. In comportamenti degli accusati particolarmente sfacciati e cruenti si sono trovate descrizioni di un carattere ostinato e di tratti narcisistici.

Il modo di agire degli accusati corrisponde alla strategia tipica dell'autore di abuso sessuale su bambini e giovani. A questo si aggiunge l'alta reputazione di cui godevano i religiosi nella popolazione fino agli anni '70.

In almeno due casi l'atto è stato giustificato in nome di Dio. Almeno due accusati hanno compiuto l'abuso nell'ambito della Confessione. Sistemi chiusi come gli internati e i collegi sono particolarmente a rischio di essere coinvolti in abusi sessuali. In particolare fino agli anni '70 è mancata la vigilanza e il controllo in questi sistemi, come alla Fondazione Vincenzstift e all'Antoniusheim ma anche a tutti gli altri internati e collegi. Ciò offrì ai pedo sessuali numerose occasioni di assecondare senza ostacoli il loro bisogno di potere e i loro impulsi sessuali e di abusare a piacimento di bambini e di giovani ai quali nessuno dava credito né prestava attenzione.

Per le vittime di cui siamo a conoscenza le conseguenze sono spesso pesanti e si manifestano tendenzialmente in modo tanto più cruento quanto più l'abuso sessuale è stato pesante e di lunga durata. Alcune vittime sono state drogate, non avevano nessun ricordo dell'accaduto, cosa che ha reso più difficoltoso elaborarlo, dal momento che era venuto meno qualsiasi controllo. Dagli atti risulta inoltre che sono emerse conseguenze per le vittime solo in circa un terzo dei casi e quasi esclusivamente dai casi resi noti a partire dal 2010. Poiché in molti casi non esiste un contatto con loro, non c'è conoscenza delle conseguenze per le vittime.

Fino al 2002 mancavano direttive su come comportarsi in caso di sospetto o di scoperta di abuso sessuale compiuto da un religioso. In tutti i casi il modo di agire della diocesi era sostenuto dallo sforzo della stessa di „evitare danni per la chiesa”, di non far giungere all'opinione pubblica il comportamento deplorabile dei religiosi e di proteggerli da una condanna penale. La situazione delle vittime non è stata per niente presa in considerazione, non ha incontrato nessuna attenzione. Spesso sono state messe sotto pressione e



presentate come bugiarde per proteggere gli accusati.

In due casi erano coinvolte due altre diocesi. Per esempio venne preso un sacerdote nella diocesi di Limburg e messo nella pastorale della parrocchia senza alcun supporto, nonostante i responsabili nella diocesi fossero a conoscenza dei suoi precedenti soprusi sessuali. Immancabilmente si verificarono nuovi episodi.

Alle vittime non sono state fatte offerte di aiuto. Non esistevano neanche istruzioni circa gli obblighi di informare le autorità investigative penali sugli episodi. Solitamente l'informazione non arrivava neanche alla procura della repubblica e le vittime venivano dissuase dall'espore denuncia. Più volte l'unico provvedimento preso dalla diocesi consisteva nell'inviare l'accusato in un soggiorno di alcuni mesi nella Recollectio – Casa nel monastero a Münsterschwarzach, anche se non è documentato, se nell'ambito di questo provvedimento, rientrasse anche una terapia e a quali risultati questa avesse portato. Alla fine l'accusato veniva trasferito in un'altra parrocchia.

Solo nel 2002 l'entrata in vigore delle linee guida „Procedura in caso di abuso sessuale su minori da parte di religiosi nell'ambito della conferenza episcopale tedesca” definì regole di procedimento, anche se queste erano in parte vaghe e poco precise. Per esempio la procura della repubblica veniva informata solo in casi dimostrati e „in base alla situazione”. Per lo meno veniva disposto che il vescovo diocesano incaricasse una persona, la quale, se ne fosse venuta a conoscenza, esaminasse l'accusa di abuso sessuale. Queste linee guida hanno visto una nuova versione nel 2010 e nel 2013, con le quali il decorso della procedura e i provvedimenti da adottare sono stati concretizzati e precisati. Fu stabilito fra l'altro che l'incaricato per i casi di abuso non doveva essere sotto la direzione della diocesi (versione del 2010) ovvero che non doveva essere affatto un dipendente della diocesi (versione del 2013 attualmente in vigore), cosa che - per quanto evidente - succedeva fin dall'inizio nella diocesi di Limburg.

A causa della precisazione nelle linee guida a partire dal 2010 si constata una significativa differenza nel trattamento delle denunce di abuso sessuale rispetto a prima, in particolare adesso viene messa in risalto l'assistenza per le vittime e anche il trattamento per gli accusati è regolato più dettagliatamente.

In 13 casi dopo il 2010 è stato avviato un procedimento istruttorio penale e/o un procedimento di diritto canonico. Nel frattempo tuttavia la maggior parte dei procedimenti istruttori penali sono stati chiusi perché entrati in prescrizione. Le vittime sono state risarcite a causa delle sofferenze subite anche quando le loro denunce si rivolgevano contro accusati deceduti e che quindi non potevano più rendere conto delle loro azioni.

Il rapporto ha espressamente ricordato che gli attuali responsabili in servizio hanno sempre proceduto conformemente alle direttive in vigore nel trattamento di casi si abuso venuti alla



luce. Come provvedimenti correttivi SP1 propone fra le altre cose: una completa, standardizzata e non rivedibile gestione del personale che corrisponda alle direttive di legge; l'obbligo del referente del personale o vicario generale, in qualità di capo dell'azione di intervento, di stendere con regolarità un rapporto al vescovo; un precoce coinvolgimento di professionalità esterne; un adeguato accompagnamento delle vittime e altro ancora. Questi punti sono spiegati nel rapporto finale e assunti nel piano di implementazione.

